

L'Araldo 
dei Sacri Cuori

"MISERICORDIA
ET MISERA
MISERICORDIA
E PACE"

GENNAIO
FEBBRAIO
2017

- 3-4** EDITORIALE - Misericordia senza fine...
- 5** GIUBILEO - Il Giubileo Straordinario della Misericordia (parte 4)
- 6-7** IL FONDATORE
Il Cuore Immacolato di Maria nelle prediche di San Gaetano Errico
- 8-9** TESTIMONIANZA
Io dietro di lui e tutti e due dietro Gesù
- 10-11** Maria e il popolo dei suoi "cari figli"
- 12-13** VOCAZIONI - Giovani, e discernimento vocazionale
- 14-15** L'ASSOCIAZIONE - C'è posta dalle missioni per l'associazione
- 16** DALLE NOSTRE CASE
Professione Perpetua - Bangalore INDIA
- 17** Comunita' di T.C. Palya - Incontro Internazionale Dell'istituto - Bangalore INDIA
- 18** Ordinazioni Sacerdotali - INDIA
- 19** Comunita' di Owerri - NIGERIA
- 20-21** Secondigliano - Casa Madre
Chiusura dell'anno giubilare per il bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di san Gaetano Errico
Convegno a Secondigliano: Parrocchia Sacri Cuori
- 22-23** Parrocchia Sacri Cuori - Cerignola (Fg)

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Stefano Cristiano
Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:
Flai printing (digital printing)

Contatti:
redazionearaldo@gmail.com

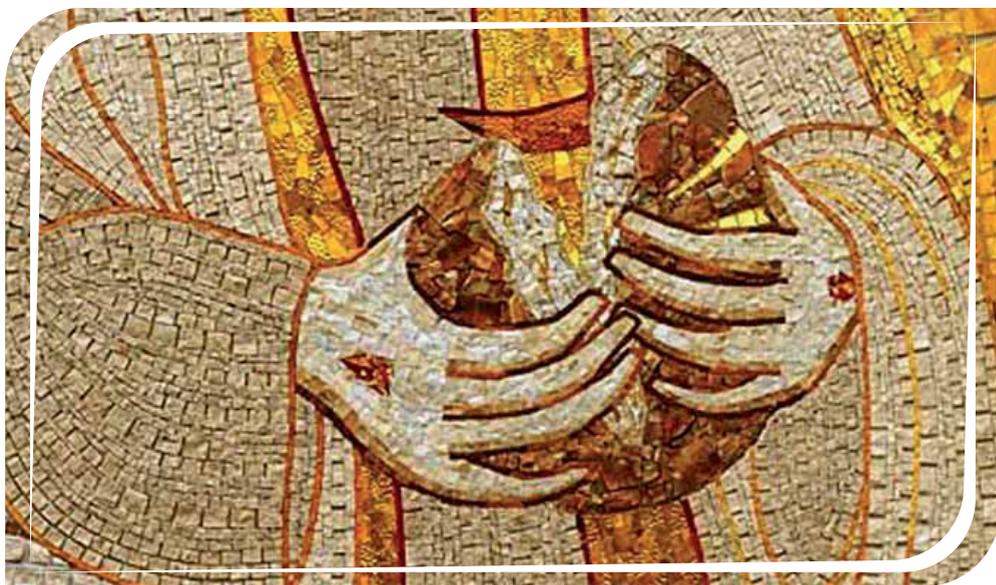
ANNO 95 - N° 1
GENNAIO - FEBBRAIO 2017

Sede redazione:
Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575

MISERICORDIA SENZA FINE...

La lettera apostolica di Papa Francesco, appena chiuso l'anno santo della misericordia, "Misericordia et misera" consegna un messaggio vitale per la Chiesa e il mondo: la misericordia non ha fine; essa non si celebra, ma si vive; la porta della misericordia rimane sempre spalancata; l'incontro tra Dio misericordioso e l'uomo peccatore è continuo. Guai a interrompere questo rapporto. La chiusura della porta è stata simbolica, perché con la misericordia non si gira pagina, quasi a dire vediamo ora che altro dobbiamo fare. Papa Francesco nel chiudere la porta santa

uomini, singoli, gruppi e nazioni, continua per cui anche la porta della misericordia deve rimanere aperta per continuare a dare a tutti una speranza. Che sarebbe la nostra vita solo con la legge dell'uomo? Una guerra continua. Quando parlo di misericordia, è chiaro il riferimento a Dio ma credo che essa debba essere anche lo stile degli uomini, che da Gesù sono invitati a essere verso i propri fratelli misericordiosi come il Padre celeste. Le conflittualità si possono risolvere con la guerra o con il perdono. La guerra porta morte e distruzione, il



per un momento si è voltato in dietro quasi a dire che la porta della misericordia si chiuderà, quando tutti gli uomini saranno entrati. La pagina della misericordia è sempre aperta e nuova, come la storia di ognuno di noi. Infatti, l'incontro è quotidiano, come, purtroppo, il nostro peccato, al quale Gesù continua a ripetere come alla donna peccatrice: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv. 8,11) Se la porta della misericordia si chiudesse che sarebbe di questo nostro mondo? Una domanda legittima. La storia degli

perdono pace e fraternità. Fino a quando gli interessi personali e nazionali prevalgono sul bene comune, sulla persona umana e sulla solidarietà tra le genti, credo che continueremo a vedere scenari di distruzioni, di povertà e di morte. Tutti gridano e si lamentano per il flusso epocale delle migliaia di migranti che, pur di scappare, rischiano di morire tra le onde del mare, ma pochi si chiedono perché scappano. I paesi cosiddetti ricchi invece di innalzare barricate e muri farebbero bene a chiedersi che cosa fanno perché queste persone



restino nella loro terra, che rimane sempre la patria. Si lascia la casa o per una missione o per la fame e la guerra o per il desiderio di migliorare la propria vita. Che le storie di misericordia non siano fatti episodici da raccontare, ma diventino ordinarietà nei rapporti tra singoli, gruppi e nazioni! E il discorso vale anche per la religione, che, male interpretata, può essere elencata tra i motivi per scappare. Essa dovrebbe avvicinare gli uomini, invece li allontana, se non, addirittura, li arma l'uno contro l'altro. E il tutto in nome di un Dio, che chiamano Amore. La misericordia non può essere solo un concetto spirituale, mistico e privato relegato nell'ambito del confessionale, ma un atteggiamento ordinario capace di ispirare le decisioni dei piccoli come dei potenti non solo nel decidere le sorti dei popoli, ma anche i rapporti personali.

"Misera" è una parola latina che indica lo stato di miseria spirituale e morale dell'uomo. Essa indica lo stato dell'uomo peccatore. Ora questo misero, seduto lungo le strade di un mondo, distratto da mille luci, aspetta e spera che qualcuno si accorga di lui. Non aspetta un giudice che lo condanni, ma una mano tesa che lo risollevi. Il mondo vive perché Dio è misericordia, ma l'uomo è misericordioso? Noi siamo fortunati perché Dio non si ricorda di quante volte abbiamo sbagliato, noi invece

abbiamo una memoria acuta che ricorda bene anche a distanza di anni. Esagerando potrei dire che siamo fortunati, perché Dio è smemorato. Delle offese ricevute noi siamo pronti a raccontare tutto per filo e per segno. La misura dell'amore di Dio è la misericordia. Qual è la nostra? Speriamo che sia la stessa!

Papa Francesco, ricordando le parole di San Giovanni Paolo II, che parlava della "fantasia della carità", invita tutti a non accontentarsi delle opere di misericordia corporale e spirituale, ma di avere "la fantasia della misericordia", che non si arrende mai, inventa, crea e si lascia guidare dallo Spirito, le cui strade sono infinite. I termini del discorso sulla misericordia sono due: Dio e l'uomo. Se Dio chiude la porta o l'uomo perde la strada, non possiamo più parlare di salvezza. La porta di Dio è sempre aperta, spetta a noi non smarrirla la strada. Ho detto che Dio è smemorato, speriamo che l'uomo lo sia dei torti ricevuti, ma non della via che porta a Dio, che è lì ad attendere il suo ritorno. Fare della misericordia la norma di vita è il nostro impegno dopo l'anno santo della misericordia, come anche tenere aperta la porta del nostro cuore al fratello che ha sbagliato e chiede un abbraccio. Ho iniziato il 2017 continuando a parlare di misericordia per dire che l'anno della misericordia è finito, ma la misericordia è senza fine.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.



I tempi e i luoghi del Giubileo.

Leggiamo nella Bolla Misericordiae vultus: "Il Giubileo Straordinario della Misericordia si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione". (...) In questa festa" avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare ...si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato, a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa" (n. 3). "L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016" (n. 4).

4. I segni tipici del Giubileo: la porta santa - il pellegrinaggio - l'indulgenza

4.1. La Porta Santa

Nel 1425, Martino V° iniziò la tradizione di inaugurare il Giubileo con l'apertura della Porta Santa: una delle porte di san Giovanni in Laterano. Nel 1550, poi, Alessandro VI° stabilì l'apertura di una Porta Santa anche in san Pietro, in san Paolo e in santa Maria Maggiore. Questa porta abitualmente murata, viene aperta all'inizio di ogni Giubileo e richiusa alla fine.

Perché viene aperta una Porta Santa?

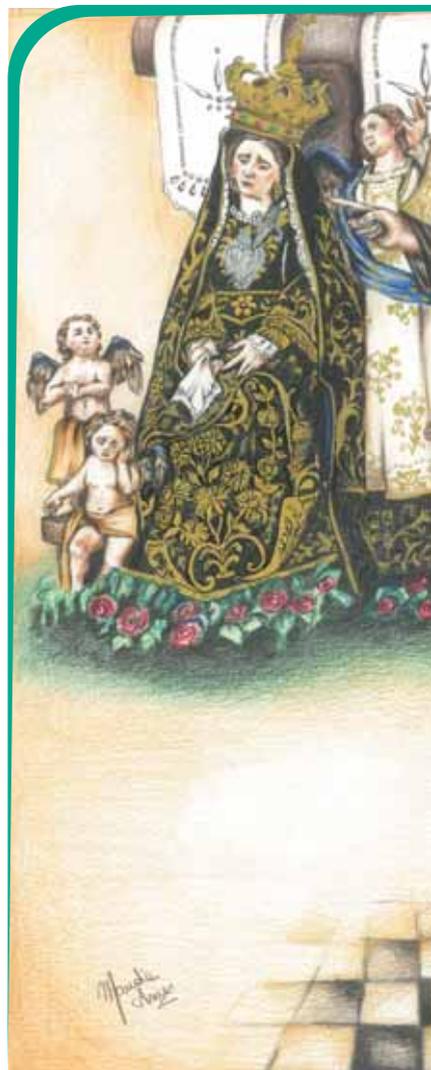
L'apertura, come pure il passaggio dei pellegrini, ha un significato unicamente simbolico e null'altro. La ragione sta appunto nel simbolismo che essa racchiude. La porta è stata sempre un elemento essenziale nell'architettura di una città o di una casa, per cui essa è monumentale per ragioni di prestigio e fortificata per ragioni di difesa. La porta dà sicurezza e delimita l'ambito della comunità che racchiude. Nell'antichità la vita civile, culturale e politica si svolgeva alla porta della città, anche per mancanza di spazi adeguati all'interno delle mura. Perciò diventava luogo di incontro, di assemblea, di attività giudiziaria. La porta si identificava talmente con l'intera città che chi possedeva la porta possedeva la città, chi ne aveva le chiavi aveva la signoria della città. Nei grandi pellegrinaggi giudei si entrava a Gerusalemme e nel tempio di Dio attraverso le porte che venivano celebrate come culmine di un desiderio a lungo coltivato perché passaggio obbligato per entrare in comunione con il Signore che abita in Sion: "Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore. E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme" (Sal 122,1-2). Il Vangelo personalizza l'idea della porta applicandone il simbolismo a Gesù che ha dichiarato solennemente: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore... Io sono la porta: se uno entra attraverso me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,7-9). Voleva dire che egli è passaggio unico e obbligato per giungere a Dio, è l'unico mediatore tra Dio e l'uomo, solo attraverso lui si ha accesso a Dio. La Porta Santa dunque è simbolo di Gesù Cristo, vera porta del cielo. Per mezzo di lui, vero e unico mediatore di salvezza per gli uomini, noi abbiamo la riconciliazione e il perdono divini; sempre per mezzo di lui, unica via per entrare in comunione col Padre, siamo introdotti come figli nella casa paterna. La sua casa diventa la nostra casa, la sua famiglia diventa la nostra famiglia.

Continua...

p.A. Palmiero, m.ss.cc.



La Madonna il 13 giugno 1917 appare a Fatima e dice a Lucia: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore immacolato". Mostrando, poi, ai tre pastorelli il suo Cuore immacolato coronato di spine a causa dei peccati degli uomini e il loro allontanamento da Dio, dice che è volontà del Figlio Gesù offrire la devozione al suo Cuore immacolato, come via di salvezza. Papa Francesco, forse pensando alle parole della Madonna, il 13 ottobre 2013, all'inizio del suo pontificato, consacra il mondo al Cuore Immacolato di Maria in piazza san Pietro. San Gaetano Errico nelle sue prediche aveva parlato abbastanza del Cuore immacolato di Maria, come capolavoro delle mani di Dio, tabernacolo della Trinità e strada sicura per arrivare a Lui. Il Cuore di Maria, egli scrive, è il capolavoro uscito dalle mani di Dio, dopo il peccato originale. Il maligno si era servito della donna per tentare l'uomo, Dio crea un'altra donna per sconfiggerlo. Sulla nuova Eva, però, il maligno non avrà mai alcun potere. Infatti, il Cuore di Maria è immacolato, perché in lei tutto è solo di Dio, che la adombra completamente con la sua presenza. Gli uomini possono contemplare questo Cuore immacolato, ma non misurarne la grandezza e comprendere la bellezza, perché solo Dio, che l'ha creato, lo conosce. Il Cuore di Maria è il tabernacolo presantificato e abitato dalla Trinità. Il Padre, sottraendolo alla comune corruzione del peccato originale, lo santifica con la sua potenza, lo arricchisce del suo amore, lo riempie delle sue perenni e straordinarie grazie e lo rende puro, bello e terso. Il Figlio lo riempie con la sua presenza nella vita terrena e gli dona un trono alla sua destra in quella eterna. Lo Spirito Santo lo possiede totalmente. Cosicché possiamo dire che il Padre lo crea; il Figlio lo riempie e lo Spirito Santo lo santifica. Il Cuore di Maria, come tabernacolo dell'amore di Dio, somiglia a un recinto, dove arde il fuoco dell'amore per Dio e si apre una fessura attraverso la quale questo fuoco s'innalza al suo Creatore. È come un giglio purissimo, circondato da spine. San Gaetano già aveva parlato di un Cuore addolorato a causa dei peccati e, quasi a conferma la Madonna a Fatima si mostra con il Cuore circondato di spine, in mano, mentre il Bambino Gesù, che è con lei, nel vedere il Cuore materno addolorato, dice a Lucia: "Abbi compassione del Cuore della tua Madre santissima avvolto nelle spine, che gli uomini ingrati gli configgono continuamente". San Gaetano ha lasciato ai suoi figli spirituali e devoti l'immagine della Madonna Addolorata, che porta sul petto un cuore trapassato dalla spada del dolore. Togliere da quel Cuore la spada, preannunciata dal vecchio Simeone: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima"(Lc 2,35), è la missione di tutta la sua vita. Il Bambino Gesù il 10 dicembre 1925 si lamenta con Lucia, dicendo: "Non v'è chi faccia atti di



riparazione per strappargliele". Gaetano Errico per riparare le offese fatte ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria istituisce il culto perpetuo ai Sacri Cuori, invitando tutti a offrire preghiere e sacrifici in riparazione dei peccati verso questi due Cuori amabilissimi. La Vergine Maria ama Dio più di se stessa. Il suo amore è tale da stupire le creature del cielo e della terra, che si chiedono: "Chi è mai Costei, che ascende da una terra, definita piena di tribolazioni e spine, colma di ogni virtù e appoggiata alla destra del suo Diletto? Chi è mai Costei?". Costei, risponde san Gaetano, è Maria, che con il suo amore supera di gran lunga tutte le creature e arriva a ferire di amore il Cuore di Dio e a infiammarlo tanto da spingerlo a dichiararsi suo sposo. San Gaetano paragona quest'amore crescente di Maria ai passi veloci e smisurati di un gigante, a una cerva assetata, che corre alla fonte per estinguere la sua sete e alla brama della sposa del Cantico dei Cantici, che spasima per la venuta dello sposo. L'amore di questo Cuore è in tutti gli avvenimenti della sua vita. Dall'incarnazione alla morte per lei vivere è Dio. Il Calvario segna il culmine di quest'amore. Infatti, la spada dell'amore che apre il Cuore di Gesù, dal quale escono sangue e acqua, simboli dei sacramenti della Chiesa, è la stessa



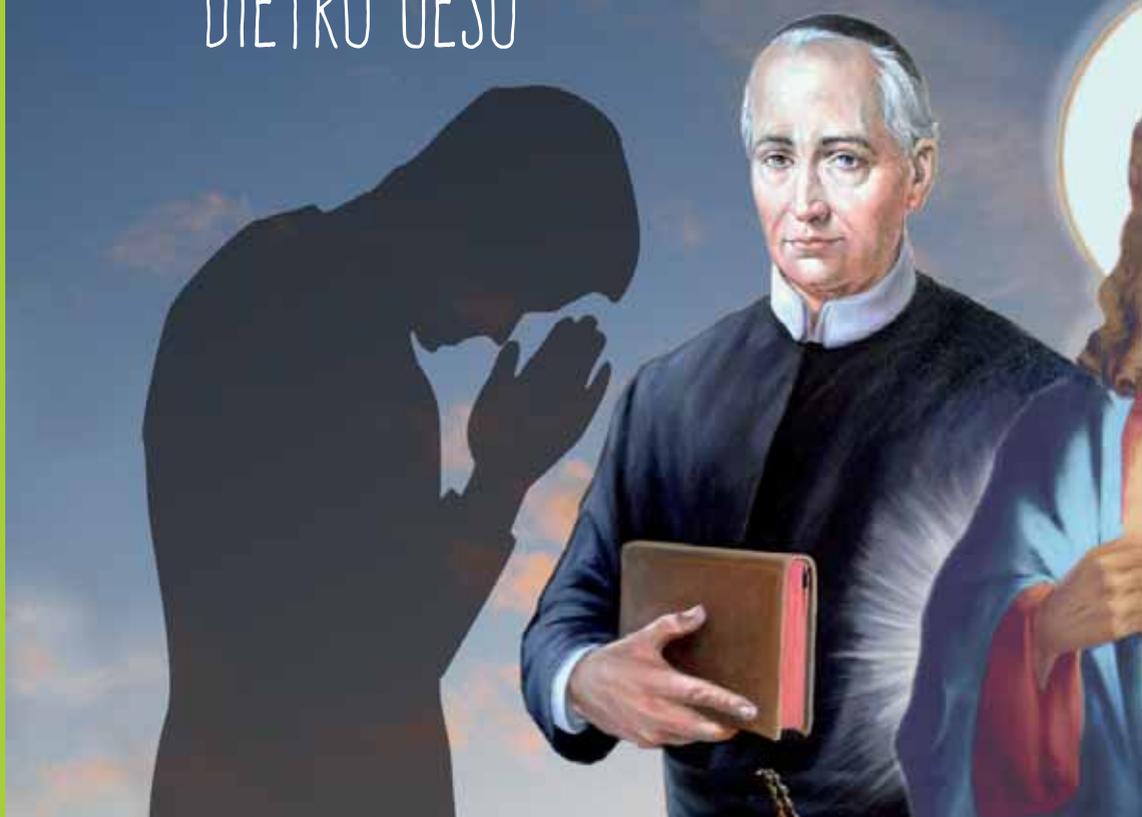
che ai piedi della croce trapassa il suo Cuore, dal quale esce un'acqua viva, scaturita dal Cuore di Cristo, prima di espandersi su tutta la terra per inondarla di misericordia e di salvezza. L'amore in Maria conosce due oggetti: Dio e il prossimo. Nell'incarnazione ella diventa Madre di Dio e sul calvario Madre degli uomini. D'allora Maria non può fare a meno di amare tutti gli uomini, ora tutti suoi figli. A loro riserva le sue attenzioni di madre. Li soccorre nei bisogni, li risolve nelle debolezze, li libera dai pericoli, li riafferma nei dubbi, li conforta nel dolore, li richiama nell'errore, li circonda di premure e attenzioni, li accompagna alla salvezza. Non li lascia più soli, fino a quando li vede al sicuro con il suo Figlio Gesù. Il Cuore di Maria, cuore di madre, soffre nel vedere i figli lontani e promette di prendersene cura fino alla fine, come dice ai tre pastorelli di Fatima: "A chi praticherà questa devozione io prometto la salvezza, queste anime saranno predilette da Dio, come fiori posti da me per ornare il suo trono". Maria a Fatima ha detto che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore immacolato per aiutare gli uomini a salvarsi. San Gaetano Errico nelle sue prediche invita a ritornare al Cuore di Maria i giusti per maggiormente giustificarsi, i peccatori per riconciliarsi, i tiepidi per rinfervorarsi, i ferventi per confermarsi, i viandanti per sostenersi. Ritornare al Cuore di Maria è la via più breve e sicura per entrare nel Cuore di Gesù. Tra questi due Cuori ci si accende tanto d'amore che non si può più stare, perché si sente forte il bisogno di andare e gridare a tutti quanto sia tenero e misericordioso l'amore di questi due Cuori dolcissimi.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



IO DIETRO DI LUI E TUTTI E DUE DIETRO GESU'

TESTIMONIANZA



E stasera, mentre ti camminavo a fianco, su per la strada che mi riportava nella mia Scampia... mi sembrava che tu mi facessi l'occholino...i sogni possono diventare realtà, basta crederci!!! basta continuare a viver d'amore!!! Un giorno, io non so come, certo per grazia, perché "tutto è grazia", dono gratuito dell'immenso amore di Dio, mi sono ritrovata tra le mani qualcosa di vivo, palpitante, che cresce sempre più dentro di me, il suo carisma, la scelta preferenziale per gli ultimi, i poveri di cuore, quelli che non sanno amare forse perché non sono stati mai amati, i più poveri di tutti perché privi d'amore... sedotti dal male, ottenebrati e infine vinti, eppur figli di Dio! Di un Dio che ama tutti e tutti vuole salvati! Ed è da anni che io vado dietro di Lui e tutti e due dietro Gesù lì, per quei lunghi corridoi del carcere, sulle sezioni, in quelle celle striminzite. Lui, il volto ilare, amabile, gioioso, quello del padre buono che leggiamo attraverso le lettere e le testimonianze, maestoso, alto due metri, con quelle enormi scarpe sgangherate ed io piccola, invisibile, non solo per statura... Il suo carisma si diffonde nel mondo, varca i cieli, lievita sempre più. Sono certa che attirerà sempre più persone, susciterà vocazioni religiose e laiche, perché è bello, attuale. L'uomo oggi è sempre più insoddisfatto, inquieto...va, cerca, sperimenta, passa di cosa in cosa nell'affannosa ricerca di felicità e vita. Gaetano Errico ha una proposta da fare: il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria. Due Cuori uniti per raggiungere il cuore dell'uomo, ridargli speranza, toccarlo fin nella sua





più segreta profondità, guarirlo, ricostruirlo attraverso il cuore di chi, vivendo d'Amore, sa farsi prossimo dell'altro, di chiunque altro. Allora io chiudo gli occhi e sogno...Lo so, sono un'inguaribile sognatrice, ma se non si sogna si muore...Ed ecco che lo vedo girare col Crocefisso tra le mani, per le strade della mia Scampia, tra quell'agglomerato di cemento, quegli enormi casermoni, in quei pochi negozi, ora a parlare con gli spacciatori, i contrabbandieri, i detenuti in semilibertà o agli arresti domiciliari, ora a casa di qualche boss. Lui, "prete anticamorra" ante litteram! lui che diceva ai nemici della fede che volevano zittirlo, "Voi volete spargere l'errore e i ministri di Dio devono tacere? Uccidetemi pure!" A Scampia c'è il vuoto, c'è fame di amore, fame di Dio, fame di giustizia. A Scampia la gente spesso è solo assopita, non conosce la Verità, si crea degli idoli, sogna la ricchezza. Si trascina dietro ingannevoli illusioni, entusiasmi passeggeri, evasioni, apparenza. A Scampia c'è droga, infelicità, solitudine, lacrime. Da Scampia qualcuno è scappato inorridito, portando altrove i talenti, gli studi fatti e lasciando gli affetti più cari e tanta nostalgia nel cuore. A Scampia c'è morte e addolora vedere che non si muore solo per mano della camorra, ma anche perché si cede alla disperazione, alla depressione...Si muore di tumore, forse per tanto amianto...Ed è un dolore atroce che ti prende

allo stomaco, ti senti attanagliare, ti rimane in gola un grido soffocato...E allora alzi le mani e gli occhi al Cielo perché a Scampia c'è anche tanta voglia di riscatto, ci sono tante persone meravigliose, lavoratori onesti, ricercatori, laureati a cui bisogna solo dare un'opportunità. A Scampia c'è chi spera e s'impegna con tutta la forza della fede, perché non si spenga mai la speranza nel cuore dei giovani, dei papà, delle mamme e il sorriso sul volto dei bambini. Gente che lotta perché il Sole non tramonti mai! A Scampia ci sono le nostre comunità, i nostri Parroci, i religiosi, le religiose, che silenziosamente spendono la loro vita per dare Amore e pane...

San Gaetano, intercedi per noi! Passa per queste strade, che portano anch'esse le orme dei tuoi piedi, dacci una mano, chiudici ancora nei Cuori di Gesù e di Maria.

Rosalba Sifo





MARIA E IL POPOLO DEI SUOI "CARI FIGLI"

Ania, storia di una conversione dei nostri tempi

Il 2017 è l'anno in cui si celebra il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima. Quando si parla della Beata Vergine Maria il pensiero si sofferma sul suo ruolo di amorevole madre e vengono in mente tante storie di testimonianze di innumerevoli prodigi che hanno avuto luogo in molte parti del mondo e nel corso dei secoli quali guarigioni miracolose e conversioni. Voglio raccontare una di queste storie a noi contemporanea che ha spopolato sul Web e che è cominciata a Medjugorje pur sapendo che la Chiesa non si è ancora pronunciata in merito alle apparizioni della Madonna in questa terra benedetta della Bosnia-Erzegovina. Ricordando le conversioni di S. Paolo, di S. Agostino e di S. Francesco, per citare esempi noti, a me sembra di cogliere una certa continuità nello stile e nel modo di operare di Dio per la

nostra salvezza che ha caratterizzato la storia del Cristianesimo, anche nei frutti che si colgono a seguito delle pazienti esortazioni della Madonna, la Mamma per eccellenza, la quale ci richiama continuamente alla preghiera per la pace nel mondo e per la conversione di coloro che vagano ancora inquieti da una parte all'altra, tante volte, forse troppe volte tentati dai bagliori e dai luccichii del mondo moderno. Uno di questi frutti lo possiamo cogliere in Ania Goledzinowska, famosa top model dal passato quanto meno burrascoso. Un'infanzia e un'adolescenza segnate da abusi, violenze e mancanza di affetto. Una maturità vissuta negli eccessi, sesso sfrenato e dipendenza da droghe e alcol, lusso e fama conquistata anche come "il regalo" uscito da una torta di compleanno di Berlusconi. Non le sono mancati



dunque tutti gli ingredienti per farne una persona perduta ma per la Regina della Pace non ci sono persone irrecuperabili. Solo figli lontani da salvare chiamandoli attorno a sé con discrezione e quasi sempre senza troppi clamori. Un giorno infatti il giornalista Paolo Brosio invitò casualmente Ania a Medjugorje. Ma si sa, nulla è casuale nella volontà del Signore e si dice che quando si riceve un invito ad andare a Medjugorje è la stessa Madonna che chiama! Indubbiamente è stato così anche per Ania che sulle colline di Medjugorje rimase folgorata dalla Luce che tutto illumina e caccia via le tenebre, fossero anche le più buie dato che dove c'è la Madonna sicuramente non può esserci il male. Fu così che la nostra protagonista disse il suo "Sì" abbandonando di colpo il mondo patinato sui sassi del Podbrdo e del Krizevac ritirandosi presso una comunità mariana dove ha trovato pace e serenità, come dice lei stessa, nei gesti quotidiani di una vita semplice ma intensa costellata di preghiera e di amore per il prossimo.

Da quel giorno si è dedicata ad opere di divulgazione spirituale specialmente a favore dei giovani. Opere che ci hanno consegnato una persona completamente diversa da quella che conoscevamo, una testimonianza vivente di come si possa uscire dal buio di un mondo fasullo con la luce della fede. Ania ha pubblicato un libro, edito dalla Piemme, dal titolo "Con gli occhi di bambina" in cui si racconta con crudezza per dare una speranza di cambiamento ai giovani che si trovano nelle sue stesse condizioni iniziali ed ha fondato il movimento dei "Cuori puri" per promuovere la castità prematrimoniale tra i giovani. Ha pubblicato un video su YouTube "Ania testimonianza Medjugorje" che consiglia vivamente di vedere per scoprire l'emozione intensa del suo cammino di conversione e scorgere nei suoi occhi un raggio di quella Luce

che porta serenità e gioia. Quella gioia che avvolge quando ci si lascia abbracciare da Dio, quell'Immenso che sboccia nell'anima e riempie la vita anche quando la sentiamo vuota. Senz'altro la storia di questa donna non lascia indifferenti ma ci pone l'interrogativo sull'essere cristiani al giorno d'oggi e ci spinge a riflettere se anche noi saremmo stati disposti a tanto. O quantomeno a dire il nostro "Sì" a piccole prove dal valore inestimabile agli occhi del Signore quali quelle dell'accogliere le difficoltà quotidiane, rinunciare all'egoismo, all'orgoglio e al voler sempre avere l'ultima parola.

(I. Benenato)



Per avere vocazioni, bisogna pregare, ascoltare i giovani e metterli in movimento. È quanto ha raccomandato Papa Francesco ai circa 800 partecipanti al Convegno promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza episcopale italiana. Francesco li ha ricevuti in udienza nell'Aula Paolo VI, al termine dell'incontro di tre giorni sul tema: "Alzati, va' e non temere. Vocazioni e Santità: io sono una missione". Il Papa traccia la strada per chi si occupa della pastorale vocazionale e indica, fondamentalmente, i binari su cui procedere: la preghiera, la porta aperta, l'ascolto, l'apostolato del camminare e la testimonianza. La questione delle vocazioni è un tema centrale. Lo sguardo è rivolto all'Assemblea sinodale del 2018 che avrà al centro proprio il tema: "Giovani, fede e discernimento vocazionale".

Preghiera e porte aperte

Fondamentale è la preghiera, nota Papa Francesco. Una preghiera che però sia con la porta aperta. Per avere vocazioni, è dunque necessaria l'accoglienza dei giovani. E per spiegare cosa significhi pregare ma con la porta aperta, Francesco fa riferimento alla prima parola del motto del Convegno della Cei, "Alzati", che

è la stessa parola rivolta dall'Angelo a San Pietro, quando si trovava in carcere. San Pietro viene liberato, va in una casa ma deve bussare alla porta più volte perché inizialmente le persone riunite lì in preghiera non credevano che fosse veramente lui. Così tanti giovani magari sentono quell'esortazione - "Alzati" - ma per paura preferiscono chiudere le porte. Aprire le porte significa invece rischiare. Francesco ricorda, infatti, che ci sono diocesi ricche di vocazioni. Sono quelle dove i vescovi chiedono alle persone di pregare per le vocazioni: "Ho saputo di alcune diocesi che sono state benedette da vocazioni, nel mondo. Parlando con i vescovi, ho chiesto: "Cosa avete fatto?". Prima di tutto, una lettera del vescovo, ogni mese, alle persone che volevano pregare per le vocazioni: le vecchiette, gli ammalati, gli sposi". Il primo compito dei vescovi è quindi la preghiera, il secondo l'annuncio del Vangelo. Senza il lievito della preghiera, infatti, si può fare l'organizzazione più perfetta, ma non avrà forza

L'apostolato dell'orecchio e del camminare.

Se vogliamo vocazioni, sottolinea Papa Francesco, porta aperta, preghiera e inchiodati alla sedia per sentire i

giovani, ascoltarli più che parlare loro. Dire una parola che sarà un seme che lavorerà dentro. L'apostolato dell'orecchio. È quindi importante, ribadisce, "perdere tempo" con i giovani. E ancora l'apostolato del camminare, cioè far camminare i giovani accompagnandoli. E Francesco spiega come: "Inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, ma in qualcosa che faccia fare loro qualcosa. Nelle vacanze andiamo una settimana a 'missionare' quel popolo o a fare aiuto sociale a quell'altro o tutte le settimane andiamo in ospedale, questo, quello ... o a dare da mangiare ai senzatetto nelle grandi città ... I giovani hanno bisogno di questo". Bisogna dunque metterli in cammino, perché i giovani che hanno tutto assicurato sono giovani in pensione. Nei suoi viaggi sia italiani sia internazionali, Papa Francesco di solito incontra i ragazzi in una riunione o a pranzo e loro gli fanno domande. Essi sono inquieti, ma l'inquietudine è una grazia di Dio e bisogna farla camminare, proporre cose da fare.

È la testimonianza che attira i giovani. E infine centrale è la testimonianza di sacerdoti e suore. La maggior parte delle volte, infatti, la chiamata consiste nel voler diventare come quella o quello. Perciò non bisogna essere persone che cercano sicurezze, che chiudono le porte, che non hanno tempo, ma persone in cui si possa vedere quello che predicano, esorta Francesco. È, infatti, la testimonianza che attira i giovani.



ASSOCIAZIONE P. GAETANO ERICO O.N.L.U.S.

Il 28 dicembre 2016, alle 17 grande raduno degli amici dell'Associazione P. Gaetano Errico onlus presso la Casa Madre in Secondigliano. C'era stata una grande preparazione perché l'incontro riuscisse bene. Per l'occasione non è mancato P. Luigi Toscano, venuto apposta da Roma. Per la verità i partecipanti non sono stati molti, del resto riusciamo a capirlo siccome la maggioranza degli iscritti vive lontano da Secondigliano e anche da Napoli. Tuttavia noi continuiamo a mandare l'invito e a fare l'incontro per testimoniare che l'Associazione è viva e opera. Durante l'incontro P. Luigi ha tenuto a sottolineare la grande attività dell'Associazione nell'aiutare tanti bambini poveri, soprattutto per la scuola, dei luoghi di missione, dove operano i Missionari dei Sacri Cuori. Ha raccontato come lui si preoccupi nelle visite che fa alle missioni

dell'aiuto ai bambini. Ha lamentato che le offerte stanno diminuendo per cui è preoccupato per il mantenimento degli impegni assunti. Per questo ha sollecitato i presenti a propagandare le finalità dell'Associazione e a dare fiducia che le offerte ricevute sono devolute per l'aiuto ai bambini e ai ragazzi, nel tempo della scuola. Un gruppo di amici, che vive all'ombra del Santuario dell'Addolorata in Secondigliano quest'anno ha fatto una gradita sorpresa. Ha allestito uno spettacolo natalizio con canti e recite della tradizione napoletana per gli amici dell'Associazione. A loro il nostro ringraziamento e anche le congratulazioni per l'impegno messo e la bravura. La serata si è conclusa con una tombolata con tanti premi e con l'impegno di propagandare l'Associazione e di fare nuove sottoscrizioni.



C'È POSTA DALLE MISSIONI PER L'ASSOCIAZIONE P. GAETANO ERICO ONLUS

Dalla Comunità di T. M. R. Puram, Tamil Nadu – 10-01-2017

“Caro Presidente, saluti dal P. Agostino Peter, dagli insegnanti della Scuola media superiore San Giuseppe di Thirimalairayapuram, Tamilnadu, India. Grazie a Dio da noi tutto bene. Speriamo che stiate bene e facciate cose buone. Nella nostra scuola vi sono 202 studenti, di cui 100 sono sponsorizzati dall’Associazione P. Gaetano Errico. In quest’anno scolastico 2016-17 con i soldi che avete mandato abbiamo attrezzato il laboratorio scientifico e la libreria. Buona parte, però, li abbiamo spesi per le attrezzature sportive come l’atletica, la danza e il canto. Gli studenti sono fortunati di ricevere una buona formazione scolastica che certamente li aiuterà nel loro futuro. A nome degli studenti ringrazio l’Associazione che si prende cura della nostra scuola e assicuro tutti i benefattori della nostra preghiera. Che Dio ricompensi tutti i membri dell’Associazione per la loro generosità. Vi saluto caramente P. Agostino Peter m. ss. cc”.



Dalla Comunità di Kondapuram, Andhra Pradesh- 26-12-2016

Caro Presidente, con gioia e gratitudine vi ringrazio di cuore per il contributo che l’Associazione dà per l’educazione e la formazione dei bambini della nostra comunità parrocchiale “Nostra Signora della Misericordia” in Kondapuram, Andhra Pradesh. Vi ringrazio molto e mi auguro che vogliate continuare ad aiutarci anche nei prossimi anni. A Natale abbiamo comprato vestiti e dolci per i bambini. Abbiamo organizzato una giornata per loro, durante la quale abbiamo fatto dei giochi e allestito eventi culturali, ai quali i bambini hanno partecipato con entusiasmo. La giornata si è conclusa con la celebrazione della santa messa, durante la quale abbiamo pregato secondo le intenzioni dei benefattori. Alla fine abbiamo distribuito i doni. I bambini ringraziano i loro benefattori e promettono di pregare ogni giorno per loro. Con affetto. Il parroco: P. Krupa Sagar, m.ss.cc.



Dalla Comunità di Kuchipudi, Andhra Pradesh, 26 -12-2016.

Caro Presidente, saluti e auguri del P. Dennis, parroco della parrocchia San Gaetano Errico in Kuchipudi. “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”(Mt. 25,40). Innanzitutto, vi ringrazio molto per i sacrifici, l’impegno e l’amore per i bambini poveri dell’India. I soldi che avete mandato sono serviti per comprare vestiti e materiale scolastico per i bambini. Il 18 dicembre 2016 abbiamo radunato tutti i bambini dei vari villaggi della parrocchia in Kuchipudi. Al mattino abbiamo celebrato la santa messa, cui hanno fatto seguito i giochi. Quindi c’è stato il pranzo e dopo ancora tanti giochi. Al termine della giornata vi sono state la premiazione e la distribuzione dei doni di Natale per tutti i bambini sponsorizzati. Vi lascio immaginare la gioia e la contentezza dei bambini stampate sui loro volti. A nome dei bambini vi ringrazio e prometto la nostra preghiera. Con affetto, P. Dennis Madanu, m.ss.cc.



PROFESSIONE PERPETUA



BANGALORE - INDIA

Pochi giorni prima era arrivato nella comunità di Bangalore il P. Generale, P. Luigi Toscano. Egli aveva un impegno importante d'Istituto, ma aveva anticipato l'arrivo per presiedere la professione perpetua di sei nostri giovani confratelli: Akesh Xalxo, Anthony Almeida, Infant Raj, Joby Paravarakathu, Mariya Doss e Sachin D'Souza. Era il 28 ottobre 2016. La comunità di T.C. Palya era in fermento per i preparativi. Erano arrivati anche i genitori e i parenti dei confratelli che avrebbero giurato a Dio davanti al Superiore, alla comunità, alla famiglia e a tutto il popolo di Dio convenuto per l'occasione di voler legare per sempre la loro vita a Dio, servendolo in povertà, castità e obbedienza nella famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori. Erano arrivati da tutte le nostre comunità i sacerdoti e gli studenti. C'erano rappresentanti di molti Istituti religiosi sia maschili che femminili. Dato il gran numero dei partecipanti, si era provveduto ad allestire un tendone, che fungeva da

cappella e capace di accogliere comodamente tutti. Presiedeva la santa messa il P. Benny James, vicario generale. All'omelia il P. Generale rivolse la sua parola spiegando ai giovani quello che essi stavano per fare. Da quel momento le loro persone, mente, cuore, intelligenza, carismi, erano esclusivamente al servizio di Dio; tutto doveva essere per il regno di Dio; la loro vita aveva una nuova identità perché entravano a pieno titolo a far parte della famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori e nella loro vita avrebbero dovuto essere segni e testimoni di misericordia specialmente verso le categorie più povere e bisognose. Concludeva con l'invocazione a San Gaetano perché li avesse aiutati a essere fedeli alla promessa fatta e l'affidamento alla Madonna Addolorata perché li prendesse sotto il suo manto e li guidasse sulla via della santità. Terminata la celebrazione tutti condivisero il pranzo che era stato preparato in un clima di gioia e fraternità.



*I professi perpetui
con il P. Generale, P. Benny James, P. Antony Samy, P. Arokiaraj M.*



COMUNITA' DI T.C. PALYA INCONTRO INTERNAZIONALE DELL'ISTITUTO



BANGALORE - INDIA

È consuetudine nel mezzo del sessennio del governo di un Istituto religioso fare una verifica del cammino che si sta facendo. Questa volta si era pensato opportuno riservare questa verifica a coloro che già abitualmente condividono la responsabilità di governo nelle varie Regioni, dove sono presenti le nostre comunità. All'inizio di novembre sono incominciati ad arrivare a Bangalore i Padri Delegati dall'Italia, Argentina, Stati Uniti, Slovacchia, Nigeria, Indonesia e Colombia. Quello dell'India giocava in casa. Anzi a lui e alle comunità indiane, che si sono sobbarcato il gravoso lavoro di preparazione va il più vivo ringraziamento e le congratulazioni per l'allestimento, perché nessuno soffrisse per la mancanza di qualcosa. Gli incontri sono stati dal 5 al 12 novembre 2016. La mattina si condivideva con la comunità la preghiera e la colazione, quindi alle 9 iniziavano i lavori fino alle 12,30. L'incontro del pomeriggio era dalle 15,30 alle 17,30. Nelle

discussioni si è sentito forte il bisogno di insistere sulla formazione iniziale e permanente. In alcune nostre Regioni religiose il problema più grave è la promozione vocazionale. Riguardo all'impegno pastorale, notato che il ministero parrocchiale è quello maggiormente presente nelle nostre comunità, si è discusso sul come svolgerlo, perché corrisponda al nostro spirito religioso e missionario e dia un'attenzione particolare alle persone più bisognose di opere di misericordia corporale e spirituale. Gli incontri si sono svolti in un clima veramente fraterno e gioioso, che ha favorito tutti di esprimersi in modo libero in tutte le questioni affrontate.



*gruppo dei sacerdoti dell'incontro internazionale
del 5 -11-2016 a Bangalore*

ORDINAZIONI SACERDOTALI



La festa del Natale 2016 ci ha portato un bellissimo dono: l'ordinazione sacerdotale di due nostri diaconi: P. Deva Sahayam e P. Prakash Dias. Lasciamo a loro la parola:



P. Deva Sahayam con la sua famiglia

“Sono P. Deva Sahayam molto felice di esprimere la mia gioia e gratitudine a Dio e a ciascuno di voi per la vostra preghiera e il sostegno nell'aiutarmi a raggiungere l'altare di Dio, come sacerdote. Sono grato all'Onnipotente per la vita che i miei genitori, D. Rajendran e Fatima Panimalar, mi hanno dato il 7 aprile 1987. Ho una sorella e un fratello più giovani che si chiamano R. Roselin Amala e R. Arockia Barvin Raj. Sono stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Yuvon Ambroise, vescovo di Tuticorin nella parrocchia del mio villaggio Alagappapuram del distretto di Kanyakumari, nel Tamil Nadu, India. Ho scelto come mio motto sacerdotale: "Essere fedele al Vangelo". Ringrazio Dio per le sue benedizioni e specialmente per avermi scelto a condividere il sacerdozio con Cristo. Inoltre, sono grato alla mia Congregazione per avermi preparato a questo impegno e prometto di lavorare in ogni momento della mia vita per la diffusione del regno di Dio. Ringrazio Dio con umiltà di cuore per

il dono grande della chiamata a servirlo nella Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori e per tutti i miei formatori e benefattori, che mi hanno aiutato ad arrivare a questo giorno.”
 “ Sono P. Prakash Dias. Per me il sacerdozio è un segno distintivo della generosità di Dio per il suo popolo. È un atto di misericordia del Padre celeste. Non è merito di una persona o di una comunità. Io sono davvero felice di essere un sacerdote di Dio e un ministro del sommo ed eterno sacerdozio del suo Figlio. Quest'è la prova evidente che Dio ci ama e ci vuole suoi strumenti per condividere il suo amore. Insieme alla mia famiglia ringrazio Dio per questo grande dono d'amore. La mia devozione alla Madonna e a San Gaetano Errico, nostro padre e fondatore, hanno segnato tutto il mio cammino verso il sacerdozio. Sono nato in una famiglia cristiana. I miei genitori sono Dacinth e Pauline Dias. Ho tre fratelli e una sorella. Sono stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Rev.mo Dr. Derek Fernandes DD, Vescovo di Karwar. Ho scelto come motto della mia vita sacerdotale: "Senza di me non potete far nulla". Esprimo il mio sincero ringraziamento a Dio, che mi ha scelto come sacerdote e inondato delle sue benedizioni, a tutti i miei formatori, ai sacerdoti e ai benefattori che mi hanno aiutato nel cammino al sacerdozio”.



P. Prakash con lo zio sacerdote P. Sebastian Dias e il P. Delegato dell'India





COMUNITA' DI OWERRI

Subito dopo le feste di Natale, alla vigilia dell'Epifania due nostri giovani studenti nigeriani, che hanno completato nel settembre scorso il noviziato e fatta la prima professione l'8 settembre 2016 sono stati scelti dai loro superiori per andare nella nostra comunità di Capitan Bermudez a continuare gli studi di teologia presso il seminario dell'arcidiocesi di Rosario. I due giovani si chiamano Vigilius Amanze e Opara Franklin. Essi sono partiti da Owerri il giorno 5 gennaio e sono arrivati a Buenos Aires il giorno seguente. All'aeroporto erano ad

attenderli il P. Reynaldo Capuana, delegato dell'Argentina, e il P. Geoffrey. Quest'ultimo anch'egli nigeriano già da qualche mese in Argentina per prendersi cura della formazione dei due giovani. La storia si ripete, prima molti nostri giovani sacerdoti italiani andarono in Argentina, ora vanno i nigeriani. Al P. Geoffrey e ai due giovani facciamo tanti auguri, perché l'Istituto possa crescere e avere vocazioni, specialmente locali, per diffondere il carisma di San Gaetano Errico, apostolo della misericordia, anche nella terra di Papa Francesco.



I giovani nigeriani con il P. Delegato e il P. Geoffrey aeroporto Buenos Aires

Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti
i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)

Il mese di settembre 2016 ha visto il popolo di Secondigliano particolarmente in fermento per la chiusura dell'anno giubilare del bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di san Gaetano Errico. Buona occasione per la preparazione spirituale sono stati il settenario alla Madonna Addolorata e la solenne e partecipata processione, svoltasi domenica 9 settembre per le principali strade del quartiere. Il settenario è stato animato dai nostri sacerdoti, che nell'omelia hanno trasmesso il messaggio della misericordia, tanto caro al nostro Santo e il suo legame alla Vergine Addolorata. Il 15 settembre, giorno della festa, la messa con la supplica alla Beata Vergine Addolorata è stata presieduta da S. Ecc.za Mons. Gennaro Acampa, vescovo ausiliare della diocesi di Napoli. Quella vespertina, durante la quale si ricordava l'anniversario della morte del Servo di Dio Raffaele Mennella, professore dei Missionari dei Sacri Cuori, è stata celebrata da don Nunzio D'Elia, presidente del tribunale diocesano per le cause dei santi. Nell'omelia il celebrante ha invitato a

far conoscere ai giovani la vita di Raffaele Mennella, che fu straordinario nell'ordinario compimento del suo dovere e poi ha aggiornato sullo stato della Causa per la conclusione del processo diocesano. Al termine della celebrazione il P. Generale ha presieduto il rito di iniziazione al noviziato del giovane slovacco Luca Zbranek, al quale tutta la comunità ha fatto gli auguri per il cammino che intraprendeva sotto la guida del P. Maestro, P. Antonio Palmiero. Il 23 settembre, giornata della chiusura



Il giovane novizio Luca Zbranek

CONVEGNO A SECONDIGLIANO: PARROCCHIA SACRI CUORI

“Gaetano Errico, tra strada e confessionale, testimonia che il nome di Dio è Misericordia”. È stato il tema sul quale il giorno 12 ottobre 2016, anniversario della canonizzazione, nella sala della parrocchia Sacri Cuori in Secondigliano, hanno dibattuto Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, don Luigi Medusa, professore della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e la dottoressa Rosanna Borzillo, giornalista di Nuova Stagione. Moderatore del dibattito è stato il dott. Stefano Abbate. La partecipazione del pubblico è stata attenta e interessata. A fare da sfondo due avvenimenti: l'anno giubilare appena concluso del

bicentenario dell'ordinazione sacerdotale del Santo e la prossima conclusione dell'anno della Misericordia. Il P. Superiore, P. Luigi Toscano, dopo aver salutato e ringraziato i relatori per la partecipazione e il contributo al dibattito, si è rivolto ai presenti, esortandoli a non stancarsi di essere misericordiosi, come raccomanda san Gaetano Errico: “Siate misericordiosi, quanto più potete esserlo”. Quindi ha ricordato le parole di Papa Francesco: “Una chiesa, senza la testimonianza del perdono, rimane solo una vita infertile e sterile, come se si visse in un deserto desolato”. Se il nome di Dio è misericordia, una chiesa senza



dell'anno giubilare, il popolo di Secondigliano e i Missionari dei Sacri Cuori affollarono la Cattedrale di Napoli, particolarmente addobbata per la settimana di preghiera in onore di San Gennaro. Erano presenti anche i fedeli della comunità del Santuario del S. Cuore in Afragola e molti devoti provenienti dalle varie comunità parrocchiali. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo ausiliare Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Angerami, che durante l'omelia con parole chiare ha presentato la figura di San Gaetano Errico, tracciando una linea invisibile ma reale che da San

Gennaro porta a san Gaetano. Distanti per il tempo, vicini per la santità. L'amore per Dio e per il prossimo unisce e rende attuali tutti i santi, ognuno con il suo carisma. È stato veramente un momento bello e toccante. Alla fine il P. Generale, P. Luigi Toscano, ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza e il messaggio lasciato e l'ha pregato di far conoscere Gaetano Errico, apostolo della misericordia, ai seminaristi ed anche al clero, che certamente potrebbero trovare nella sua vita ispirazione per un progetto formativo e pastorale valido anche oggi.



Sua Ecc.za Mons. Antonio Di Donna celebra nella solennità di San Gaetano Errico

di essa è snaturata e rischia di rassomigliare a un'agenzia, perciò ha concluso: "Siate misericordiosi quanto più potete esserlo, perché troverete misericordia presso Dio". L'interessamento per San Gaetano è continuato in preparazione alla sua festa liturgica, che cade il 29 ottobre. Per una settimana ogni sera un sacerdote del VII decanato ha presieduto la celebrazione, riflettendo su un aspetto della vita di San Gaetano. Nel giorno della festa la messa è stata presieduta dal Vescovo di Acerra, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Di Donna Antonio. Una partecipata e sentita processione per alcune strade intorno al Santuario dell'Addolorata e della

Misericordia ha concluso il mese di ottobre, dedicato a san Gaetano Errico.



Convegno 12 ottobre 2016. Relatori da sinistra a destra dott.sa Rosanna Borzillo, Prof. don Luigi Medusa, il Vescovo, Mons. Antonio Di Donna, P. Luigi Toscano, dott. Stefano Abbate



Messa di ringraziamento e di commiato per la conclusione del servizio pastorale di padre Angelo Terracciano e inizio del nuovo parroco P. Michele Salzano.

La Comunità Parrocchiale dei Sacri Cuori in Cerignola si è riunita domenica 8 gennaio 2017, festa del Battesimo del Signore, per lodare la SS. Trinità del prezioso e fecondo dono del ministero pastorale di padre Angelo Terracciano, svolto in mezzo a noi. Padre Angelo, visibilmente emozionato, prendendo spunto dal Vangelo odierno, ci ha aiutato a ripensare al significato del Battesimo nella nostra vita e agli impegni che da esso ne derivano. Con il Battesimo entriamo a far parte di una Comunità dove si sperimenta la bellezza e la gioia del condividere l'Amore ma, nello stesso tempo, ci viene chiesto di essere canali di grazia gli uni per gli altri, per tutti, senza distinzione, nonostante i nostri limiti. Essere Comunità non è una mera cornice di abbellimento o un contorno scenografico ma è parte integrante della vita dei noi credenti. È a questo ideale di parrocchia che si è ispirato padre Angelo nel suo servizio pastorale. Una parrocchia protesa verso la gente, che sta in mezzo alla gente, che vive per la gente. Una parrocchia accogliente verso tutti, presente nella vita di ognuno, secondo uno stile prettamente missionario e non solo d'ufficio. «Oggi – ha detto padre Angelo nell'omelia - mi sento come

un padre che, dopo aver costruito qualcosa, lascia tutto nelle mani del proprio figlio. Sono contento di lasciare questa preziosa eredità nelle mani di padre Michele, col quale ci vogliamo bene da sempre. Mi avete voluto bene ed anche io vi ho voluto bene. Voi già volete bene a padre Michele, ora vi chiedo di volergli ancora più bene, anche più di me. State certi che quel "più di me" non mi dispiacerà». Padre Angelo ha raccontato di aver vissuto questi 8 anni a Cerignola con gioia, perché si è sentito fin dal primo giorno accolto, sostenuto e stimato: «Grazie per il tanto bene e la collaborazione da voi ricevuti, sono stati la mia forza e il mio vanto e hanno reso ricco e fecondo il mio servizio tra voi». Tanto è stato fatto in questo periodo, molto resta ancora da fare: "L'importante è non fermarsi". Al Padre Michele che sente un po' il timore nell'assumere l'ufficio di nuovo parroco, padre Angelo ha rivolto queste parole d'incoraggiamento fraterno. Alla conclusione della Celebrazione Eucaristica ha preso la parola la sig.ra Antonella Strafezza, che a nome di tutta la Comunità presente ha ringraziato padre Angelo per il suo entusiasmo, lo stile nell'accoglienza, la passione, il fare missionario che hanno destato la parrocchia dei Sacri Cuori dal suo torpore, aprendo di fatto a nuovi orizzonti: «Grazie padre Angelo per averci insegnato a essere gruppo, a camminare insieme. Grazie per averci aiutato a diventare una famiglia, una bella famiglia e, naturalmente come tale, a godere delle gioie ma anche la capacità di affrontare i problemi che comunque aiutano a crescere e a maturare ... Grazie padre Angelo per tutto che quello avete seminato, che già sta dando i suoi frutti ma che con l'aiuto delle nostre preghiere senz'altro diventeranno ancora più abbondanti.»

Venerdì 6 gennaio 2017,

solennità dell'Epifania del Signore, la Comunità Parrocchiale Sacri Cuori in Cerignola si è riunita in preghiera, attorno alla Mensa Eucaristica, per l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco, P. Michele Salzano e del vicario parrocchiale, P. Michael Dias. Presiedeva la sacra liturgia Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola – Ascoli S., presente il parroco uscente, padre Angelo Terracciano. L'immissione di un nuovo parroco dimostra il percorso di crescita svolto dalla Comunità perché i fedeli hanno compreso che si tratta di un avvicinamento tra persone, non di Colui che è, invece, il perno principale della vita ecclesistica, la pietra angolare nella costruzione e nell'edificazione della Chiesa: Gesù Cristo, nostro Signore e salvatore. Il vescovo ha affermato che l'avvicinamento sia un'occasione di crescita per il parroco che lascia sia per il parroco successore, P. Michele, assieme al vice – parroco, P. Michael, ai quali ha ricordato che essi sono chiamati a servire la Chiesa particolare in persona Christi, cioè al posto di Cristo, con gli stessi sentimenti di Colui che si è fatto servo di tutti.



Il Vescovo Mons. Vito Angiuli con il nuovo parroco di Arigliano, P. Angelo Terracciano

Domenica 15 gennaio 2017,

P. Angelo Terracciano ha preso possesso della parrocchia San Vincenzo Levita e Martire in Arigliano(LE), diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Ha presieduto la celebrazione Sua Ecc.za Mons. Vito Angiuli. Erano presenti P. Luigi Toscano, superiore dei Missionari dei Sacri Cuori, i sacerdoti, il sindaco, i rappresentanti delle forze dell'Ordine e una numerosa comunità, desiderosa di conoscere il nuovo parroco. Al benvenuto del Vescovo ha risposto il P. Generale con il ringraziamento per aver accolto una comunità dei Sacri Cuori nella sua diocesi.





**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare
la vita dei bambini e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA A FAVORE
DELL'ASSOCIAZIONE PADRE GAETANO ERRICO o.n.l.u.s.**

***Aiutaci
con il tuo
5x1000***

*a tenere accesa la speranza
in un futuro migliore nei loro
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il
codice fiscale dell'**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

95077530632

c/c Postale - 78807583

Bonifico Postale:

IBAN IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

Bonifico Bancario: Banca Prossima

IBAN IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

Assegno non trasferibile



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 95 N° 1 - Gennaio - Febbraio 2017

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI